

Dionigi “Non riduciamo l’Alma Mater ad un’arena”

ILARIA VENTURI

LA CRISI finanziaria, le contromisure presentate dal rettore, il dibattito. E le polemiche. “Più sulle persone che sulle cose”, scuote la testa Ivano Dionigi. “Preoccupa questa sovraesposizione mediatica dell’Università focalizzata su messaggi negativi, interni ed esterni. L’università non è né appannaggio di lobbies, né un’arena per la lotta politica. E’ di tutti e per tutti”, spiega. E da coordinatore del Collegio dei direttori di dipartimento interviene così sui temi che hanno agitato il mondo accademico in queste settimane. Temi che hanno diviso l’Ateneo, provocando lacerazioni e fratture. Analisi, riflette, propone, il professor Dionigi, latinista, traduttore di Lucrezio e non solo.

Il suo nome circola tra i candidati al rettorato 2009. Partiamo da qui, professore. «A trenta mesi dalla scadenza del mandato l’ansia di candidature è anomala. Mi interessa stare all’ordine del giorno».

La crisi di bilancio, allora.

«La situazione finanziaria è senza dubbio critica, anche se gli altri Atenei farebbero il cambio; critica per le mancate assegnazioni ministeriali, anche se noi stessi forse abbiamo qualcosa da rimproverarci».

Come dovrebbe rispondere l’Ateneo a questa situazione?

«Sono necessarie le misure finanziarie elaborate come soluzione tecnica e interna di autogoverno; ma, ovviamente, non sufficienti. In parallelo è vitale perseguire con determinazione una politica di apertura al mondo esterno perché l’Università è una causa di tutti: nei confronti di Comune e Regione, sulla questione studentesca, e perché l’Ateneo diventi davvero la grande consulente delle istituzioni; dell’industria per il connubio tra le esigenze delle imprese e le conoscenze dell’Università; delle Fondazioni per i progetti di ricerca e l’arruolamento dei giovani ricercatori. E anche nei confronti delle rappresentanze parlamentari e governative, battendo la strada per Roma. E poi c’è la questione delle scelte».

“Studenti e professori le risorse su cui contare”

(segue dalla prima di cronaca)

ILARIA VENTURI

OVVERO?

«Si parla sempre di risorse finanziarie, ma ci sono altre risorse su cui contare e da cui partire: i saperi di 3.000 docenti e i vent’anni di 92mila studenti. L’Università ha una duplice fisionomia. Per un verso ha i numeri di una grande azienda, la prima della città e della Regione, con un bilancio di oltre 600 milioni. Ma per un altro verso è un’azienda molto atipica, perché ad elevata valenza sociale e finalizzata non al profitto immediato né al pareggio di bilancio ma prioritariamente all’investimento su ricerca e formazione. La sfida è quella di coniugare la qualità con il numero, e soprattutto il momento della decisione con quello della condivisione».

Vuol dire che è mancata la parte politica?

«Sono le scelte politiche e culturali che dettano le modalità economiche e tecniche, secondo la salutare distinzione fra fini e mezzi. E poi: chi, se non noi che facciamo ricerca e innovazione, deve trovare le soluzioni per uscire dalle difficoltà?».

Uno dei problemi più sentiti è il blocco del turn over. Cosa ne pensa?

«Il turn-over è la spina dorsale, è la fisiologia dell’Università, il blocco sarebbe la sua patologia. Meglio risanare i bilanci tagliando rami secchi, rimodulando le opere edilizie, ricorrendo a mutui, premendo sul Ministero. Senza reclutamento e concorsi la nostra Università, la più antica del mondo, rischia di diventare anche la più vecchia».

Cosa pensa degli incentivi ai pre-pensionamenti?

«Una misura da sperimentare con condivisione e discrezione che dovrebbe consentirci sia di trattenerne i maestri sia di arruolare gli allievi. Ma perché riesca, l’operazione va messa in capo a presidi e direttori».

E sulle indennità di carica?

«L’indennità di carica per funzioni gravose e delicate è stata introdotta nelle modifiche di Statuto

Il suo nome circola per il rettorato 2009: “Ma ora l’ansia di candidature sarebbe anomala”

del 1999 anche su proposta del sottoscritto; si tratta di un riconoscimento più che legittimo anche se in realtà simbolico, che può essere temporaneamente sospeso più per la sua valenza di immagine che di efficacia. Sarei invece più selettivo con le consulenze».

Altro tema caldo, la revisione dello statuto promessa dal rettore.

«Dal dibattito sullo statuto mi attendo la ridefinizione delle responsabilità e il riequilibrio tra il ruolo organizzativo dell’amministrazione e quello decisionale degli organi di governo. Senza dimenticare il ricorso alle competenze tecniche dei colleghi».

Un suo giudizio su quello che sta avvenendo in Ateneo?

«Temo che abbiamo preso troppo alla lettera la sentenza di Eraclito, secondo cui il conflitto è padre di tutte le cose. In giro vedo polemiche più sulle persone che sulle cose; si personalizzano troppo i problemi e si oggettivano troppo poco. A me piace ricordare le parole di Schönberg, l’autore de L’Armonia: che vi sia caos, polemica, rottura è una trita banalità; che vi sia, ordine, rispetto, ricerca comune questo è il miracolo. Un miracolo cui tutti dovremmo credere e contribuire».

Pagina 13

UNIVERSITÀ

“Studenti e professori le risorse su cui contare”

CAMPA... tranquillo!
con la promozione di garanzia
senza limiti di attività

CAMPA Italia. Soluzioni integrate
per la promozione di garanzia
senza limiti di attività